Anno III. - N. 878 Trieste, Mercoledì 4 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 878

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 3. Prestito dell'anno 1864. Serie 746 N. 100 vince fiorini 150.000, S. 3048 N. 27 f. 20.000, S. 2987 N. 31 f. 10.000, S. 846 N. 96, f. 5000, S. 2987 N. 14 f. 5000. Ulteriori serie estratte: 128, 449, 783, 900, 964, 1001, 1075, 1141, 1245, 1488, 1863, 2250, 2563, 2632, 2694, 2739, 3236, 3723, 3856, 3858, 3935, 3941.

Monumento. GINEVRA 2. Quest' oggi fu scoperto il monumento a Dufour. Al corteo festivo presero parte 12,000 persone. I Cantoni del Sonderbund non vi erano rappresentati.

Disordini. KLAUSENBURG 3. Ieri, nell' occasione delle elezioni, avvennero gravi disordini. Un candidato fu ricevuto entusiasticamente alla stazione, però all' ingresso nella città la plebaglia scagliò delle pietre contro le carrozze, e circa 60 persone rimasero ferite. Furono arrestate cinque persone, e, fra queste, un collaboratore del giornale *Ellenzek*, indi, per aver arringato il popolo, tre studenti furono posti in istato d'accusa, però a piede libero.

CORTE D'ASSISE.

PROCESSO ANTONAZ-CIATTO.

La sessione fu inaugurata ieri col dibattimento intentato dalla redazione del *Cittadino* contro la redazione dell' *Alabarda*.

La galleria è discretamente affollata, vi notiamo alcune signore.

Presiede la Corte il cons. Sciolis. Giudici: Indoff e Abram. I querelanti, signori Antonio e Domenico Antonaz, sono assistiti dall' avv. Cavazzani. Il Dr. Ciatto dal Dr. Feriancich, il sig. Bechtinger dal Dr. Martinolich ed il sig. Cavesso dal Dr. Kaderk.

Prima che venga data lettura dell' atto d' accusa, l' avv. Feriancich chiede il rinvio del dibattimento non essendo comparsa la signora Adelina ved. Panozzi, la cui testimonianza è importante per la difesa.

La Corte delibera di respingere la domanda della difesa, essendo stato constatato in via ufficiosa, che la signora Panozzi è domiciliata a Roma e non si può determinare se essa potrebbe venire qui; d'altra parte c'è la deposizione scritta della signora, di cui, a suo tempo, verrà data lettura.

Il cancelliere dà quindi lettura dell'atto d' accusa.

I nominati Ciatto e Bechtinger sono accusati del delitto di offesa all' onore, per aver scritto, firmato e fatto publicare nel periodico l'*Alabarda* alcuni articoli, nei quali, senza addurre fatti determinati, si espone i querelanti al publico dileggio. Il Cavesso è accusato soltanto di aver fatto publicare gli articoli nella sua qualità di redattore responsabile.

Nel *meriggio* di ieri abbiamo riprodotto una diffusissima relazione dell' atto d' accusa. Le frasi principali per le quali i querelanti accusano e che furono lanciate dal Ciatto e dal Bechtinger, sono: *vigliacco, calunniatore, disonesto, Giano bifronte, spergiuro, nemico del paese, traditore, spia.*

Compiuta la lettura dell' atto d' accusa, gli accusati chiedono un tavolo per poter fare delle annotazioni. Il Presidente lo accorda in via eccezionale facendo registrare a protocollo l' eccezione.

Il Dr. Ciatto si dichiara non colpevole, afferma di aver scritto gli articoli da lui firmati e di averli fatti publicare. Incomincia a dire come nel 1872, giovane ancora, ritenendo il *Cittadino* un giornale onesto, ebbe stima di Antonio Antonaz e lo difese più volte. Nella sua esposizione si rivolge ai giurati.

Il presidente lo avverte che dovendo prima di tutto passare al costituto, si rivolga a lui e non ai giurati, ai quali potrà dirigersi in seguito.

Il Dr. Ciatto continua che cessò la sua stima verso l'Antonaz quando vide che il giornale cambiava ripetutamente colore e abbatteva oggi gli idoli di ieri. Ciò in riguardo ad Antonio Antonaz. Riguardo a Domenico Antonaz afferma che esso è una persona dabbene, di ottimo cuore, per la quale oggi stesso non nutre sdegno alcuno.

Due anni or sono, all' Esposizione, incontrò il Panozzi il quale gli esternò la idea di voler fondere un giornale moderato liberale e gli chiese se esso Ciatto lo avrebbe appoggiato.

Ciatto aderì - dapprima fissò di contribuire con 2000 fiorini, più tardi, a richiesta del Panozzi, ne diede 4000 per la cauzione. Era questa l'unica sua ingerenza. Nacque l'*Alabarda*, visse passivamente alcuni mesi; intanto Panozzi ammalò, ricorrendo alla cortesia di amici per continui prestiti a sostenere il giornale. Ciatto stesso elargì parecchie centinaia di fiorini. Panozzi morì. Ciatto che, essendo medico di casa, aveva conosciuta la signora Panozzi, esortolla a continuare l' impresa. Intanto entrò Bechtinger come collaboratore, poi come direttore. L'*Alabarda* continuava ad esser passiva con una perdita di circa 20-30 fiorini al giorno. Ciatto e gli amici suoi che appoggiavano l'*Alabarda* mal soffrendo le ingerenze della signora Panozzi che se ne intendeva poco, vista la passività del giornale, fecero avvisare la Panozzi che col 1.o Agosto avrebbero cessate le publicazioni. In seguito però stabilirono che la Panozzi avrebbe ceduto al Bechtinger il titolo del giornale, promettendole a voce che qualora l' azienda amministrativa dovesse migliorare, la si avrebbe aiutata. La Panozzi firmò nello studio dell' avv. Rabl una cessione formale del giornale al Bechtinger il quale così ne divenne il proprietario.

Pres. Ma non si pattuì alcun compenso per questa cessione?

Ciatto. Nossignore, perchè l'*Alabarda* era passiva - tuttavia, a richiesta della Panozzi, le si fissò un compenso di 20 f. mensili.

Riguardo il primo articolo che diede occasione alla polemica, intitolato *La stampa triestina* egli - Ciatto - era assente da Trieste all' epoca in cui fu stampato; non lo vide - tuttavia, per la parte che riguarda il *Cittadino* non ne disapprova il contenuto. In seguito a quest'articolo, il *Cittadino*, seguendo il suo sistema calunnioso, invece di rispondere all'*Alabarda*, rispose a lui - Ciatto - commettendo l'atto vigliacco di mettere in campo una donna (la signora Panozzi) e d' insultare la memoria d' un morto.

Il Dr. Ciatto continua osservando che appoggiava l'*Alabarda*, che vi scriveva articoli inerenti alla sua professione, ma che non vi aveva parte alcuna come direttore, che fa il medico e non il giornalista!

Continua spiegando le diverse fasi della polemica, le botte e le risposte, la parte presa dalla Panozzi che prima imprecava contro l'Antonaz, ma poi, avendola l'Antonaz minacciata di un articolo fulminante ed estortale una dichiarazione, passò dalla parte di questi in odio a Ciatto.

In quanto alla espressione *spia* da lui affibbiata all'Antonaz, la spiega nel senso che, secondo il Tommaseo, chi rivela fatti di famiglia allo scopo di danneggiare, fa la spia, e la trova giustificata nel contegno dell'Antonaz.

L' avv. *Cavazzani* trova che queste giustificazioni non sono sufficienti.

Ciatto si rimette alle prove che presenterà in seguito il suo difensore.

***

Segue l'interrogatorio di *Carlo Bechtinger*. Non si riconosce colpevole, si dichiara autore degli articoli firmati; ha detto ed acconsentito alla publicazione degli altri nella sua qualità di proprietario e direttore del giornale.

Pres. Come si è fatto padrone dell'*Alabarda*?

Bechtinger. Sono entrato all' epoca del decesso del Panozzi come collaboratore. In seguito mi venne affidata la direzione dalla signora Panozzi. Più tardi divenni proprietario avendomi la signora Panozzi fatto una dichiarazione con la quale mi cedeva la proprietà del giornale.

Prima che la Panozzi passasse alla firma di quell'atto, l' avv. Rabl le spiegò l' importanza e come ella andasse a rinunciare ad ogni e qualsiasi diritto di proprietà.

Ripete circa quanto disse il Ciatto.

Pres. E come avvenne che Ella assunse un' impresa passiva?

Bech. Lo fu in seguito alle assicurazioni del Ciatto che mi avrebbe appoggiato nell'impresa.

Il signor Bechtinger narra come si sviluppò la polemica. Giustifica l' epiteto di *Giano bifronte* col fatto che l' Antonaz cambiò più volte partito: in quanto agli altri epiteti ripete su e giù le conclusioni del Dr. Ciatto. Giustifica la frase *a Trieste e fuori siete conosciuto per un uomo disonesto* con l'asserzione che oltre vent'anni or sono, l'Antonaz trovandosi a Milano, fu schiaffeggiato in publico; perciò doveva aver luogo un duello, ma l'Antonaz partì da Milano mezz' ora prima del tempo fissato per lo scontro. Chiama l' Antonaz *nemico del proprio paese*, perchè attaccava sistematicamente publiche istituzioni, Municipio, Delegazioni, Commissioni, Ospitale ecc. Oltreacciò il Lloyd e poi, per venalità, lodò quello che prima aveva biasimato. Per le altre prove si riferisce al proprio difensore. Narra nell'istesso senso del Dr. Ciatto l'agire della Panozzi.

Il Presidente fa dar lettura della lettera della Panozzi publicata nel *Cittadino*. In essa la signora Panozzi si scaglia contro il Dr. Ciatto e il Bechtinger, narra che con arti subdole le fu estorta la lettera di cessione del giornale al Bechtinger e che lo fece perchè assicurata che era una finta, ma che ella sarebbe restata di fatto la proprietaria dell'*Alabarda*. Nega che dietro all'*Alabarda* vi sieno degli amici e assicura che il solo Ciatto è l' anima del giornale, ch' essa dichiara attivo e non passivo all'epoca della morte del marito.

Bechtinger ritiene questa lettera dettata dall'Antonaz e firmata dalla Panozzi per timore che non facendolo, il *Cittadino* la avrebbe denigrata con ulteriori articoli.

***

Sorge un incidente.

L' avv. Cavazzani riferendosi al fatto emerso nel costituto che il Bechtinger, essendo figlio illegittimo, si chiama in realtà Carlo Brunetta, dichiara riferirsi l' accusa formulata pel Bechtinger al Brunetta.

In seguito ad osservazione della difesa il Dr. Cavazzani dichiara di non aver voluto con ciò minimamente far emergere una circostanza a carico del Bechtinger, ma solo assodare di fatto la responsabilità giuridica del Brunetta-Bechtinger.

La seduta viene sospesa per 15 minuti.

***

Ripresa la seduta, viene interrogato *Vittorio Cavesso*. Dichiara che, essendo sua intenzione d'abbandonare la Redazione dell'*Alabarda* in quei giorni, e dovendo oltrecciò fare le cronache giudiziarie, non lesse le bozze. È quindi non ebbe cognizione nè del primo articolo nè dei successivi. Anzi, avendogli il Dr. Ciatto dichiarato che non si avrebbe continuato la polemica col *Cittadino*, era tranquillo.

Presidente. Però al giudice istruttore Ella dichiarò che era a cognizione di tutti gli articoli.

Cavesso. Non dissi il vero, temendo mi si facesse un processo per trascurata sorveglianza. È però un fatto che non lessi alcun articolo, e quindi sono colpevole di una trascuratezza, ma non mai del delitto di lesione d'onore.

Interrogato in proposito il Bechtinger dichiara ignorare se o meno il Cavesso avesse letto quegli articoli.

In seguito a queste dichiarazioni l' avv. Cavazzani recede dall' accusa sporta in confronto del Cavesso. Il presidente lo dichiara in libertà.

***

Si passa alla lettura delle deposizioni della signora Adele Panozzi. Ella dichiara che il Dr. Ciatto, medico di casa, la indusse a cedere in apparenza il giornale al Bechtinger, restando però lei la proprietaria. L' atto di cessione doveva essere una mera formalità, tanto più che ella non aveva il diritto di cedere il giornale che, per diritto di successione, spettava ai figli. Le fu assicurato che essa sarebbe restata proprietaria. Credette alle asserzioni tanto più che sapeva che il Bechtinger non aveva l'esperienza e la capacità necessarie per dirigere il giornale e riteneva sempre direttore il Dr. Ciatto. Fu stabilito intanto un compenso sicuro di f. 20 mensili e a sua richiesta le vennero anticipati due mesi. La signora si diffonde anche lei sullo sviluppo della polemica. Consigliata da un signore si recò dall'Antonaz e fece spontaneamente la dichiarazione publicata. Non sa se l' *Alabarda* fosse attiva o passiva. Ritiene che il Dr. Ciatto esageri quando assicura di aver speso per l' *Alabarda* 2-3000 fiorini. Le consta dei 4000 fiorini depositati quale cauzione.

La *difesa* fa emergere che la Panozzi dichiarò di esser stata consigliata da un signore a recarsi dall'Antonaz. *Ciatto* si dichiara convinto che la Panozzi agì sotto la pressione dell'Antonaz; dice che l'Antonaz fece chiamare la Panozzi, che quel signore consigliere era un mandatario del *Cittadino*, che la Panozzi non volle nominare.

Il presidente fa osservare che la Panozzi non fu richiesta del nome e quindi è insussistente che non abbia voluto nominarlo. Poi, valendosi dei suoi poteri discrezionali, invita Antonio Antonaz a deporre sulla visita della Panozzi in qualità di testimonio verso giuramento.

Antonaz. Il Panozzi, dopo dodici anni che era addetto al *Cittadino*, dichiarò nell' Ottobre del 1882 di uscirne, fra tre mesi. Padrone. Andato via affettò un contegno di disprezzo che mi sorprese, tanto più che negli ultimi tempi mi ero accorto che *per fas o per nefas*, il Panozzi si era appropriato del nostro registro d'abbuonati, percui mi era trovato indotto di scrivergli una violenta lettera di rimprovero. Nei primi numeri l'*Alabarda* si diede ad attaccare il *Cittadino*, attacchi che continuarono ripetutamente con maggiore violenza, senza che noi abbadassimo, sino a che un giorno avvenne un fatto che mi obbligò ad occuparmene.

(Continua nel Piccolo d'oggi meriggio).

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Francesco Caracciolo conf — *Domani*: S. Bonifacio. — Termometro ore 7 ant. 19.2, ore 2 pom. 21.0. — Altezza barometrica 756.1. — *Eff.* 1671. Giandomenico Cassini scopre il secondo satellite di Saturno.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XI.a seduta publica che avrà luogo questa sera alle ore 6. pom.

1. Lettura del P. V. della seduta dei 29 m. pp. 2. Relazione sulla domanda del Consorzio Vallon e Comp. per l' attivazione di linee funicolari. 3. Relazione della Delegazione municipale intorno a provedimenti d'acqua per Sta. Croce. 4. Relazione su varie domande dei docenti delle civ. Scuole popolari intese a conseguire un migliore trattamento economico. 5. Proposta di aprire la IV classe presso la sezione slovena e la II classe presso la sezione italiana alla civ. Scuola pop. di Servola. 6. Proposta di sistemazione dei posti di maestra al civico Asilo infantile in via Manzoni. 7. Proposta di riforma del Regolamento del Teatro comunale. 8. Relazione sull' offerta del sig.r Schlesinger per costruzione di un publico macello. 9. Presentazione del resoconto della gestione per il 1883 del Curatorio per i fondi dell'Unione patriottica triestina di soccorso.

L' accidente toccato al Podestà. Abbiamo publicato, nel *meriggio* di ieri, il telegramma particolare pervenutoci da Cormons, nel quale ci si assicura che l' incidente toccato al Podestà non ebbe conseguenza alcuna.

Allorchè si rovesciò la vettura, il Dr. Bazzoni fu pronto a balzare a terra, ed essendo il terreno coperto d' erba, non riportò alcun male, neppure una semplice scalfittura.

Dopo la notizia da noi datane iermattina, la cittadinanza attendeva con la più viva ansietà ulteriori notizie, e siamo ben lieti di essere stati i primi a rassicurare il publico.

All' amato Podestà i nostri mirallegro.

Il Re di Grecia. L'altra sera il Re di Grecia è partito alle 9 da Corinto, a bordo del yacht *Anfitrite*, dirigendosi a Trieste.

A quanto ci venne comunicato, il Re Giorgio si tratterrà nella nostra città un paio di giorni.

Ci vien detto poi che Venerdì a sera egli si recherà al nostro Politeama Rossetti, dove si sta allestendo per tale occasione una straordinaria serata di gala in omaggio alla colonia greca, tanto numerosa e tanto benevisa a Trieste.

Da Vienna con le gite di piacere, sono qui arrivate Domenica 86, e Lunedì 431 persone.

Processo Antonaz-Ciatto. Di questo processo che ha cominciato ieri alle nostre Assise abbiamo stampato nel meriggio di ieri la prima parte - l'atto d'accusa. Oggi publichiamo il resoconto della seduta antimeridiana, che continueremo nel *meriggio* assieme alla seduta pom.

Siamo costretti a rimettere parte della publicazione nel meriggio per non occupare troppo spazio a detrimento delle altre notizie.

Suicidio. Leopoldo Oxa, un giovine di bell' aspetto, d' anni 24, nativo da Droszegh (Ungheria), si presentava il 24 febbraio nella casa N. 10 in via Madonnina, ove al I.o piano prese in affitto una cameretta ammobigliata. Egli si dichiarò corrispondente della ditta Singer. Il suo carattere

era dei più piacevoli e lusinghieri, il tenore di vita modesto e regolare. La seconda festa di Pentecoste prese in affitto una vettura e andò quasi tutto il giorno a diporto a più riprese.

Ieri mattina, come al solito, si recò a disimpegnare tranquillamente le sue mansioni e non ritornò a casa che dopo le 11. Mancavano pochi minuti al mezzogiorno, allorchè i padroni del quartierino, vennero sorpresi da due detonazioni. Spaventati si diressero verso l' uscio della cameretta dove poco prima era entrato l' Oxa. Picchiarono ripetutamente e non ottenendo risposta, decisero di schiudere l' uscio. Quale straziante spettacolo si affacciò ai loro sguardi! Adagiato su d' una seggiola accanto ad un armadietto, si trovava l'Oxa tutto intriso di sangue ed esanime. Non indossava che mutande e camicia lindissima; il capo inclinato verso l' armadietto, il braccio penzolante. Nel pugno stringeva tutt' ora la rivoltella dalla quale scattarono i due proiettili che lo resero all'istante cadavere. — Mezz' ora dopo si presentarono il Dottor Florio, le autorità giudiziarie e l' ispettore capo con altre guardie, una delle quali si arrestò sul portone per trattenere la folla che si era assembrata in un attimo.

Sul tavolo situato in mezzo alla camera, si trovarono tre lettere suggellate. Una diretta al sig. Singer, una al fratello del suicida, dimorante a Vienna, l' ultima ad una signora alloggiata nella stessa casa. Nel di lui portafoglio, due biglietti di visita in data recente, con poche righe scritte a matita. Da queste risultò ad evidenza ch' egli già da parecchio tempo dichiarava ad una tale E... certamente sua fidanzata, di togliersi la vita.

Comparsi gli agenti dell' Impresa Zimolo, si sollevò il cadavere per adagiarlo nella cassa.

La seggiola di paglia sulla quale era seduto, presentava una larga macchia di sangue. Poscia si aprì l' armadio. Non si rinvennero che 2 o 3 paia di pantaloni e giacche. Nelle tasche 2 soldi, alcuni biglietti manoscritti, una palla da rivoltella e del tabacco da sigaretti.

Nella camera, una grande valigia coperta di tela bianca, ed una piccola borsa da viaggio. Sul letto si trovarono pure disposti bellamente il paletò, il gilet, i pantaloni ch' egli indossava il mattino, ed una camicia stirata: tutta toeletta del morituro, da lui stesso preparata prima del momento fatale e che il signor Zimolo giustamente determinò di porre nella cassa.

In quanto al movente che indusse il suicida a sì triste ed orrenda fine, lo si può arguire a proposito con queste parole: „Leopoldo Oxa era uno spostato."

Riposi in pace!

Prestito-Lotteria della città di Trieste. XXIX estrazione dell' anno 1855 che ebbe luogo addì 3 giugno 1884: il N.ro 11259 vince f. 21,000; i N.ri 4601, 10597, 16203, 17445 vincono f. 1.050; i N.ri 4983, 10491, 11112, 11456, 19511 vincono f. 525; i N.ri 7325, 9545, 13175, 14398, 14632, 14658, 14799, 20923, 21950 e 22113 vincono f. 210; i N.ri 340, 3804, 3828, 4255, 6724, 11543, 14176, 14232, 14456 e 18441 vincono f. 157.50.

Nessun provvedimento. All'Ufficio tecnico era stato impartito l' incarico d' informare la Delegazione sulla possibilità di avere a disposizione della villa di Santa Croce uno sbocco dell'Acquedotto d'Aurisina presso la villa stessa, per i casi di siccità.

Visto che la spesa per ottener ciò ascenderebbe ad una somma sproporzionata a quella che viene spesa attualmente per trasportare l'acqua mediante botti, fu deciso di non prendere, per ora, nessun provvedimento.

Oggetti rinvenuti. Fu depositato al nostro ufficio a disposizione del legittimo proprietario, un braccialetto di capelli con fermaglio d'oro, rinvenuto in Corsia Stadion dal sig. Giuseppe Ruggieri.

Una vacca di ritorno. Giovanni Vecchiet, abitante in S. M. M. superiore è un uomo fortunato. Quella vacca che gli era stata rubata mentre l' aveva lasciata a pascolare nel Prà dei Conti, ieri gli venne resa.

Le guardie dei dazi furono tanto astute da impedire all'animale di passare il confine e farla restituire al proprietario.

Un posto di assessore. Per deliberazione di questo Consiglio comunale presa nella seduta dei 29 m. pp., è aperto il concorso, fino al 10 corr., ad un posto stabile di *assessore presso il Magistrato civico*, nella II.a classe di dieta, cui va congiunto l' emolumento di annui f. 2100 ed il sussidio di alloggio di f. 500

I concorrenti produrranno al protocollo degli esibiti del Magistrato civico, la loro istanza, corredata oltrecchè della fede di nascita e di cittadinanza austriaca, anche dei certificati comprovanti di aver assolto gli studi politico-legali presso una Università austriaca e di aver subito con buon successo l' esame pratico di amministrazione politica, prescritto dal § 68 del civico Statuto, indicando pure gli eventuali loro rapporti di consanguineità o di affinità con altri impiegati del Comune.

Coloro che si trovassero in altro servizio, presenteranno le loro istanze con il tramite delle preposte Autorità.

Gl'incerti dei beoni. Michele S., d'anni 43, facchino, da Trieste, dimorante a Servola, l'altra sera, per meglio santificare la seconda festa di Pentecoste, prese una sbornia colossale. Nel dirigersi a trabalzoni verso l'amena collina, perdette l'equilibrio, fece una capriola e cadde battendo l'occhio sinistro su d'un ciottolo. Il vino in ebollizione, gli fece obliare per tutta la notte il brutto accidente, ma ieri, risvegliatosi a mente sana, pensò bene di picchiare alla porta dell'ospitale dove venne amorosamente ricevuto.

Una stretta tremenda. Antonio S., d'anni 14, da Trieste, calderaio, abitante in via Molino a vento, si presentò ieri nel pomeriggio all'ospitale con gravi ferite alla mano sinistra.

Lavorando nell' officina Holt, la macchina gli afferrò tre dita, stritolandogliele in un attimo.

Quale strazio per quel miserello.

Che sbornia! Cristiano C., d' anni 55, abitante in androna dell' Olmo N. 3, fa il sarto per mestiere e si ubriaca per dilettantismo. Ieri la sbornia era tanto potente che, giunto in Piazza delle Legna, stramazzò a terra e n' ebbe una ferita lacero-contusa alla fronte.

Una guardia, messolo in una vettura, lo consegnò all' ospitale.

Una donna perduta venne *trovata* l' altra sera vagabondeggiante per le vie più frequentate della città e fu arrestata. Chiamasi Giuseppina M. e non ha che 27 anni.

Individui pericolosi. Non tutti i pazzi sono all' ospitale, dice l' adagio, ed è d' una verità indiscutibile. A convalidare la sentenza, ieri sera alle ore 9, in Piazza dell' Ospitale, si presentarono il sensale Michele F., d' anni 40 e il macellaio Cesare F., d' anni 24, entrambi da Trieste. Dopo d' aver commesso mattate d' ogni genere, appena tollerabili, conclusero passando ad altra assolutamente imperdonabile. Vedendo a passar loro dinanzi il venditore di latte Giovanni Battista M. senz' alcun motivo lo bastonarono il meglio possibile. Fu per quest' atto inconsulto che passarono agli arresti.

Arresti. Dal commissariato di S. Giacomo ci pervenne l' annunzio di due arresti, per sospetti in genere e vagabondaggio.

Giuseppe Ch., d'anni 36, facchino e Giuseppe P., d'anni 38, trafficante girovago.

Vennero arrestati ieri in Chiarbola inferiore.

Ogni giorno una. Due guardie fermano un ubriaco e gli dicono:

— Amico, voi avete bevuto.

— Come lo sapete?

— Ce ne siamo accorti subito.

— O non sarebbe meglio che vi accorgeste quando ho sete?

Borsa del 3 Giugno. Vaghe voci politiche e Corsi deboli da Parigi influiscono sulla Borsa di Vienna, che esordiva debole a 307.40 e chiudeva flacca senza alcuna reazione a 305.30, 91,60 e 80.40, Valuta fermissima 9.72, qui 9.70 offerti i pronti, domandati per fine. Rendita con pochi affari piuttosto debole 94.95 a 99,80. In chiusa si conosce Berlino 513½, Parigi 107.75. Dopopranzo migliore tendenza generale, Berlino 5.15, Vienna 306.40, Parigi 97.15 per il 15 l'Italiana.

Listino. Napoleoni 9.68 a 9,70, Zecchini 5.69 a 5.71. Lire sterline 12.18 a 12.20, Londra 122.25 a 122.75, Francia 48.30 a 48.45, Italia 48.35 a 48.60, Banconote italiane 48.40 a 48,50, Banconote germaniche 59.60 a 59.80. Rendita austriaca in carta 80.60 a 80.70 Rendita ungherese in oro 4%, 91.75 a 91.85. detta in carta 5% 88,60 a 88.80, Credit 305 a 306½, Rendita italiana 94⅝ a 94⅞.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

95)

Mi era parso di leggergli negli occhi questa intenzione. Congiunte le mani, aspettavo palpitante quello ch' egli stava per decidere. Mi guardò a lungo... il suo volto mutava insensibilmente di espressione senza che io potessi indovinare quello che accadeva in lui.

„— Se voi mi scacciate — gli dissi — sarete voi che cagionerete lo scandalo che volete evitare.

„— Parlate dunque — disse finalmente.

„E si allontanò di un passo senza smettere di guardarmi fisso.

„— Signore — gli dissi — la vostra vendetta è stata ben crudele, non già perchè colpisce me, ma perchè colpisce più atrocemente di me un altro agli occhi della legge meno colpevole di quel che sia io. Io sono vostra moglie... porto il vostro nome... voi non mi avete mai amata... Mi odiate e vi vendicate... Non discuto con voi... siete il più forte e mi inchino. Non vengo a dirvi che i vostri torti hanno preceduto i miei e che sono stati volontari, freddamente calcolati.

„Questa è facenda tra la vostra coscienza e voi. Ma insomma, signore, voi siete quel che la gente chiama un galantuomo e dovete sapere, giacchè siete avvocato, giacchè volete diventar magistrato, che la pena deve essere proporzionata al delitto e alla responsabilità.

„— Io solo sono giudice dell' offesa ricevuta e del castigo ch' essa merita — replicò egli sordamente. Se venite a domandar grazia, avete sbagliato.

„— Io non chiedo grazia: vengo soltanto a domandar questo: Permettetemi di entrare in un convento... di rinchiudermici e di morire, lontana da voi, lontana da tutti gli sguardi... Se lo desiderate, sceglierò quello la cui regola è più dura... quello il cui soggiorno somiglierà di più alla sepoltura della morte.

„— O che ne avete già abbastanza del vostro amante? — diss' egli ghignando.

„— Non m' interrogate — gli dissi — È inutile. Alla fine dei conti, che volete? Che il mondo ignori? Ignorerà! Che io non rimetta più piede in casa vostra? Nè sarò lontana come se fossi nella tomba. Che io non riveda più mia figlia? Non la rivedrò più! Che io soffra... Che io espii quel che chiamate la vostra offesa? Oh! state tranquillo, signore! Soffrirò ed espierò.

„Egli alzò le spalle.

„— Io rifiuto — disse.

„E mi si avvicinò.

(Continua) **A. Arnould.**